



Dipartimento
per le Politiche Giovanili
e il Servizio Civile Universale
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2023

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema Helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO: C'È POSTO PER TE - NAPOLI

SETTORE ED AREA DI INTERVENTO: ASSISTENZA – Adulti e terza età in condizioni di disagio codice A02

DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

voce 4 scheda progetto

L'OBIETTIVO del progetto "C'è posto per te" è **intervenire sulla logica marginalizzante che aggrava il disagio di persone del territorio dell'Arcidiocesi di Napoli in estrema condizione di indigenza, in particolar modo donne, senza dimora, migranti e persone affette da sieropositività/AIDS, rompendo il circuito limitante in termini di opportunità e possibilità di reinserimento/inserimento sociale, lavorativo e abitativo a favore di un circuito virtuoso di via d'uscita.** Logica, peraltro, del tutto subordinata al pregiudizio e assolutamente lontana da una visione di equità e giustizia che ponga al centro l'Uomo considerato nei suoi bisogni.

Il progetto vuole ridurre il disagio dovuto a condizioni di povertà estrema, basata sulla condizione di indigente in più forme, migrante, sulla differenza di genere, sulla condizione di malattia, perseguendo le seguenti finalità/aspetti da innovare, che rispecchiano le tipologie di servizi offerti dagli enti coinvolti nel progetto:

- ✓ Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;
- ✓ Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;
- ✓ Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro;
- ✓ Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.

Il peculiare contributo alla piena realizzazione del programma è dato dalla scelta di un obiettivo che interviene sulla manifestazione più ampia di povertà, la affronta da più punti di vista e coniuga una lettura e un intervento rispetto al fenomeno che sia a carattere pluridimensionale. In un territorio socio-geograficamente vasto come quello su cui insiste la Diocesi di Napoli, è fondamentale non lasciare la possibilità della creazione del "vuoto" d'azione, ogni tipologia di svantaggio è accuratamente letta nelle specifiche dinamiche; viene rispettato quello che è l'ambito d'azione del programma attraverso il potenziamento dei servizi, la facilitazione delle relazioni sociali, la creazione di misure di reinserimento, anche professionale, la soddisfazione del benessere psico-fisico e dei bisogni primari, l'integrazione e l'informazione diffusa sulle possibilità di intervento, misure che si traducono tutte nel **Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.** L'obiettivo unico di progetto si incardina negli obiettivi generali dell'Agenda 2030 prescelti, poiché tocca tutti i target da essi individuati: stabilisce confini certi alla marginalità delle persone prendendosi cura della vulnerabilità familiare (di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali, sociale, culturale, professionale, abitativa, di valori, economica); assicura ai vulnerabili uguali diritti riguardo alle risorse economiche,

l'accesso ai servizi di base, la proprietà; fornisce accesso ad un'alimentazione sicura e sufficiente; previene e prende in carico persone affette da malattie o da dipendenze, abuso di stupefacenti, alcool per la promozione della salute mentale e del benessere; crea un circuito virtuoso in cui vi rientrano tutti a prescindere da età, sesso, salute, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro.

Motivazioni della coprogettazione

L'ente proponente titolare Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli enti di accoglienza e le relative sedi accreditate decidono di co-progettare perché vogliono integrare l'offerta non solo in termini di tipologia di servizi ma anche nell'ottica della collaborazione e del lavoro di rete, nella sensibilizzazione del territorio, nell'offerta formativa, nell'orientamento e nella presa in carico delle persone, nel lavorare sulle potenzialità e valorizzazione delle risorse personali, nell'attivazione di percorsi individuali che tengano conto della multidimensionalità e complessità delle problematiche nell'ottica dell'autonomia e dell'empowerment.

Le sedi del progetto, dunque, svolgono tutte un ruolo importante nella composizione di questo panorama di servizi, interventi e progetti e, di seguito, ogni ente attuatore viene descritto nella globalità delle proprie SAP e delle competenze e know-how che le stesse apportano al progetto. Il filtro di lettura pensato per la descrizione della co-progettazione è sull'ente attuatore con la sua pluralità di offerta di servizio, diversamente da quanto è esposto negli altri paragrafi, il cui accento è posto sull'ordine delle SAP per macroarea (vulnerabilità familiare in senso ampio, senza dimora, immigrati e malati HIV/AIDS).

a) La Caritas di Napoli

oltre ai principi ispiratori della Caritas Italiana, ha il compito di coordinare le iniziative di volontariato e le opere di carità, di assistenza, di recupero e di emergenza della Diocesi. La sua organizzazione comprende il centro di ascolto, l'osservatorio delle povertà e delle risorse, il laboratorio diocesano della formazione. "Il modo di fare Caritas" è basato sull'ascolto, osservazione e discernimento. L'ascolto come capacità di entrare in relazione con la comunità in generale; l'osservazione come capacità di interrogarsi, di ricercare, di riflettere sulle evoluzioni delle situazioni che creano povertà, disagio, emarginazione ed esclusione sociale; il discernimento come capacità di rendere tangibile l'osservare e l'ascoltare, decidere il tipo e le modalità di intervento di natura educativa ed operativa da mettere in atto e le opere segno. La Caritas Diocesana ha realizzato nel tempo diverse **Opere segno**, un servizio caritativo al servizio dei poveri.

Sede → Il Centro di Ascolto diocesano (Caritas Diocesana di Napoli)

è una "porta aperta", che accoglie, incontra, ascolta, informa, orienta; stabilisce collegamenti con la parrocchia di appartenenza delle persone in difficoltà e con le strutture necessarie definendo con loro l'intento/risposta nella logica del "lavoro di rete". Il CdA (Centro d'Ascolto) Diocesano assume anche il compito di coordinamento e di comunione con i CdA parrocchiali; cura la formazione iniziale e permanente degli operatori. Esso è un luogo pedagogico e di mediazione, che non si sostituisce al ruolo dei CdA territoriali, ma ne coordina l'attività e rappresenta per essi un punto di riferimento, anche rispetto all'intervento su casi specifici. Il Centro di Ascolto Diocesano persegue la finalità essenziale della Caritas Diocesana di Napoli che è quella di prestare attenzione agli ultimi come persone, avendo come meta la promozione umana, sociale, spirituale di ciascuno attraverso l'ascolto-incontro, il lavoro di rete e di coordinamento, di in-formazione e di stimolo.

Gli obiettivi specifici del CdA diocesano possono distinguersi:

In riferimento alla persona- testimoniare uno stile di accoglienza fraterna, paziente, partecipativa, amorevole al di là delle risposte da dare attraverso: il rispetto profondo della persona, dei suoi valori, ritmi e limiti, l'ascolto attento, l'orientamento e l'accompagnamento alla parrocchia di provenienza ed ai servizi e alle risorse del territorio, la realizzazione di un progetto personalizzato ed elaborato insieme alla Parrocchia di provenienza, partendo dalla riscoperta e valorizzazione delle risorse della persona e del territorio, con uno sguardo sulla famiglia;

In riferimento alle parrocchie- promuovere, sensibilizzare ed accompagnare le parrocchie a farsi carico delle persone in difficoltà ed a costituire la Caritas parrocchiale, attraverso l'individuazione dei responsabili delle Caritas parrocchiali ed i referenti decanali con i quali creano opportunità di incontri per riflettere insieme sulla situazione della persona in difficoltà; segnalando e consegnando le persone in difficoltà alle rispettive comunità parrocchiali di appartenenza ed elaborando un progetto di aiuto specifico, promuovendo la compartecipazione con la Parrocchia della presa in carico della persona in difficoltà; progettando insieme alla persona gli interventi da effettuare, fornendogli informazioni e favorendo il collegamento tra i Centri di Ascolto e i servizi e consulenze;

In riferimento al gruppo delle volontarie - curare la formazione e l'aggiornamento attraverso incontri periodici di verifica, di confronto e di discussione delle situazioni più complesse;

In riferimento agli interventi- conoscere le risorse interne ed esterne, curare la mappa dei servizi, individuare dei criteri per erogare il contributo economico della Caritas diocesana.

Gli strumenti impiegati sono, innanzitutto, il colloquio come mezzo principale ed efficace per instaurare un rapporto costruttivo che aiuti la persona a comprendere le proprie situazioni problematiche, per raccogliere e dare informazioni e la conseguente stesura di una scheda anagrafica e storica. Poi viene elaborato un progetto personalizzato, possibile grazie alla mappa delle risorse, che permette una maggior conoscenza del territorio, delle leggi nazionali e regionali, delle delibere comunali, e al lavoro di rete, per sostenere la persona e per creare opportunità di risposte più ampie di quelle che la persona non sia riuscita ad individuare fino a quel momento e che il centro potrebbe mai mettere in piedi da solo. Viene offerta anche una consulenza legale, se necessaria, da parte di professionisti che mettono a disposizione gratuitamente la propria competenza.

È stato elaborato, inoltre, un piano di lavoro presso il Centro Ascolto per potenziare, implementare e ottimizzare la gestione del sistema di distribuzione di alimenti, che fa fronte alle condizioni di povertà di un numero di persone molto ampio nel territorio della Diocesi di Napoli. Le attività si suddividono in azioni di gestione del deposito di San Giovanni A Teduccio (Napoli) gestito dalla cooperativa sociale Ambiente Solidale, trasporto e distribuzione agli enti del CAIR, e azioni di gestione e coordinamento segreteria presso il Centro Ascolto.

Le attività principali del servizio CAIR presso il Centro servono per sostenere lo sviluppo di un vero e proprio sistema di gestione degli aiuti forniti a persone indigenti della comunità.

In primis si lavora per l'ottimizzazione e il potenziamento della gestione ordinaria del CAIR e il supporto alla classificazione dei prodotti forniti dall'AGEA all'interno del deposito situato in San Giovanni a Teduccio (NA) gestito dalla cooperativa sociale Ambiente Solidale e all'assistenza telefonicamente agli enti aderenti a supporto dell'adempimento dei compiti burocratici quali la fase di iscrizione, la verifica del carico e scarico, rapporti con tutti gli attori coinvolti - AGEA, enti, magazzini, autotrasportatori, distributori commerciali, produttori. Come visione di sostenibilità del servizio si lavora anche azioni di sensibilizzazione, individuazione e coinvolgimento degli enti produttori e distributori disponibili a cedere i loro prodotti eccedenti e non consumati per la loro ri-distribuzione a persone indigenti.

Sede → **Il Binario della Solidarietà (Caritas Diocesana di Napoli)**

Il "Binario della Solidarietà" è un Centro di servizi Diurno, Opera segno della Caritas diocesana di Napoli, che promuove il servizio in uno spirito di solidarietà umana e cristiana in favore di quanti si trovano in situazioni di bisogno.

Infatti il "Binario della Solidarietà" è un'opportunità temporanea che si offre a coloro che desiderano un punto di riferimento, in una fase particolare della vita. L'accoglienza e soprattutto la permanenza al Centro è vincolata all'attivazione della persona intesa quale partecipazione alle attività laboratoriali ed al rispetto delle regole.

Ogni ospite, per essere accolto, prende visione del presente Regolamento Interno del Binario. Al Centro si accede previo colloquio con gli operatori, che seguiranno gli ospiti nel loro periodo di permanenza al Binario della Solidarietà. Possono essere ammessi i cittadini italiani e stranieri che sono in possesso di documenti di identità (carta di identità, passaporto, permesso di soggiorno) e che si trovino nelle seguenti condizioni: a) essere maggiore d'età; b) essere privi di alloggio stabile e privi di reddito superiore alla pensione sociale (da documentare con attestazione ISEE); c) essere fisicamente autosufficienti.

Il "Binario della Solidarietà" pone i seguenti servizi a disposizione delle persone che ne vogliano usufruire: colazione, pranzo, merenda, cena, docce, ambulatori, laboratori, spese solidali, corsi di formazione, deposito bagagli, attività di animazione e socializzazione.

Oltre alla rete dei servizi del presente progetto e della Caritas Diocesana, il Centro collabora con la rete delle mense, i servizi del Comune, le associazioni e cooperative, le parrocchie della diocesi.

Se → **Il Centro d'Ascolto Immigrati (Caritas Diocesana di Napoli)** è promosso dall'Ufficio Immigrazioni della Caritas Diocesana. Esso offre servizi diversificati per venire incontro alle necessità dei cittadini immigrati:

- consulenza legale e gratuito patrocinio,
- informazioni ed orientamento alla fruizione dei servizi attivi sul territorio,
- collegamento con servizi di prima e seconda accoglienza finalizzati all'alfabetizzazione,
- piccola formazione all'economia domestica,
- interventi a tutela della salute, della gravidanza e della maternità,
- interventi a tutela del diritto allo studio dei minori stranieri,
- assistenza per pratiche di regolarizzazione e ricongiungimento familiare,
- assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno da parte di sacerdoti, suore e religiosi di origine stranieri.

Collabora attivamente con l'Ufficio Immigrati della Caritas Diocesana per realizzare attività di studio, ricerca, formazione sui temi dell'immigrazione. Quest'ampia gamma di servizi, interventi e attività viene messa in atto mediante una stretta collaborazione interistituzionale e con le Caritas parrocchiali e le associazioni laiche e confessionali che si occupano di immigrazione nel territorio diocesano, oltre che con Caritas Italiana e Migrantes nazionale.

Se→ Il Centro d'Ascolto Donna Immigrata (c/o CAI Centro Ascolto Immigrati - Caritas Diocesana di Napoli) è nato nel 1993 a Napoli, per iniziativa della Caritas Diocesana, nel quartiere S. Giuseppe – Porto (II municipalità), in Via Donnalbina n° 14, presso l'Istituto "Don Orione". Lo scopo della sua istituzione era quello di avvicinarsi alle esigenze delle donne straniere presenti nella città, offrendo loro uno spazio di accoglienza e di ascolto all'interno del quale esporre le proprie problematiche. In questi anni l'esperienza del CADi ha sollecitato le riflessioni della comunità napoletana sull'incremento del fenomeno della migrazione femminile, sulle sue motivazioni, sulle condizioni che, le donne, sono costrette a subire migrando, di pregiudizio, di esclusione, quando non di violenza e sfruttamento. Il CADi mira a rispondere ai bisogni ed ai disagi delle donne immigrate, promuovendone l'autonomia e l'integrazione nella nostra società, nel pieno rispetto della cultura di appartenenza, nonché, offrire la disponibilità di personale formato e qualificato che attivi servizi informativi atti a tutelare il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione, alla maternità; mira ad aiutare, attraverso l'attivazione d'un servizio sociale qualificato, quelle donne che, le spietate regole della sopravvivenza, hanno fatto cadere nella rete della prostituzione (dove sono umiliate, sfruttate, minacciate, percosse spesso a morte). Il Servizio partendo dalla presa in carico del caso in situazione d'emergenza, sviluppa progressivamente un percorso di recupero della donna per il rientro nei Paesi d'origine o l'inserimento nel tessuto locale.

I due Centri di Ascolto della Caritas Diocesana vogliono con il seguente progetto e per rispondere all'aumento degli utenti, aumentare gli accessi ai servizi e soprattutto gli interventi di accompagnamento a percorsi di autonomia, consulenza psicologica specialistica, mediazione culturale, informazione, invio a servizi, ad attività e ad interventi specifici nel campo della salute e del lavoro.

Se→ La Casa Famiglia Sisto Riario Sforza (Caritas Diocesana di Napoli) è nata nel 2003 dal progetto Caritas "Aids e vita". È una delle due sole strutture di accoglienza per persone in Hiv/AIDS operanti nel vasto territorio campano (l'altra è la Casa Alloggio Masseria Raucchi).

La Casa Famiglia accoglie fino ad un massimo di 10 persone affette dal virus HIV e in AIDS conclamata. Dalla nascita della Casa Famiglia sono stati effettuati oltre 80 ingressi, con vissuti e profili personali complessi e dolorosi, Una delle motivazioni per cui nasceva tale struttura era per accompagnare alla morte chiunque, affetto da tale patologia, si trovasse senza un luogo dignitoso e soprattutto senza l'affetto di una famiglia alla quale affidarsi. Fortunatamente grazie alle continue ricerche oggi, le cure mediche permettono in molti casi di condurre una vita qualitativamente e quantitativamente uguale alle persone sane.

L'equipe educativa è composta da 6 operatori tre suore appartenenti all'ordine delle Figlie della Carità di San Vincenzo De Paoli di cui una è la responsabile di tale servizio nonché assistente sociale, una suora è infermiera a cui è affidata la gestione della terapia ed insieme agli operatori gestiscono la quotidianità. L'equipe è composta da personale qualificato e motivato da una forte propensione ad accogliere l'altro e a favorire una relazione educativa che miri alla riappropriazione della fiducia di sé e, soprattutto, nel prossimo. Tutto ciò è possibile grazie all'elaborazione di progetti educativi individuali (PEI) dove si concordano con e per l'ospite obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Per far sì che tutto ciò sia possibile sono state avviate collaborazioni con i servizi territoriali per evitare che quell'isolamento diventi assoluto e irrimediabile una volta varcata la soglia della Casa Famiglia.

L'equipe si avvale di laboratori manuali ed esperienziali quali:

- La passeggiata ecologica che si tiene nei parchi della nostra città, oltre ad avere un valore terapeutico per il corpo ha un importante valore psichico perché si svolge immersi nel silenzio con l'intento di percepire tutto quanto ci circonda facendo silenzio fuori e dentro di noi, a conclusione del quale si tiene un momento di libera restituzione distesi sul prato a contatto con la natura.
- L'orto sociale in un piccolo appezzamento di terra dove gli ospiti si sperimentano nella coltura biologica di ortaggi, piantine aromatiche e piante da fiore, tale esperienza di cura genera benessere ed amore per il creato nonché per le creature.
- Laboratorio di bomboniere solidali ed origami con i tessuti tiene conto delle limitazioni fisiche di cui alcuni ospiti sono affetti, e soprattutto delle loro capacità ed attinenze affinché ognuno possa sentirsi protagonista dello spazio creativo affidatogli.
- Visite d'interesse culturale, artistico e ricreativo, importantissime per l'integrazione sociale e lo sviluppo d'interesse per l'ambiente circostante e non secondario l'amore per il bello.
- Gruppo di auto-mutuo-aiuto, uno spazio protetto dentro il quale svuotarsi delle angosce e ricaricarsi, senza la paura del giudizio, all'interno del quale si ricuciono le relazioni e rinsaldano i legami, spazio questo fondamentale per la casa, dove gli abitanti non si scelgono ma si ritrovano a condividere vissuti ed emozioni.
- Accompagnamento e supporto alle visite mediche, L'operatore prepara ed accompagna l'ospite alle visite, spesso delicate e talora invasive, fornendo supporto fisico (per chi è in sedia a rotelle o con bastone) e psichico, avvalendosi dell'aiuto del servizio civile se provvisto di patente. In molti casi il servizio civile è di fondamentale importanza conducendo l'auto (intestata all'ente) soprattutto in situazioni meteorologiche avverse, permettendo così all'operatore di occuparsi degli ospiti non autonomi.

La Casa con il precedente progetto ha visto un graduale aumento negli accessi e la conseguente riduzione dei tempi di attesa. Con il presente progetto vuole confermare l'impegno del lavoro di rete con i servizi del territorio potenziando quello specifico con i servizi dedicati alla problematica ed implementare la sua offerta ai cittadini immigrati più vulnerabili socialmente ed in costante aumento.

b) La Fondazione Massimo Leone (FML)

vuole, per espresso scopo statutario, fornire una risposta concreta al problema dei **Senza Dimora** nell'ambito dell'intera Regione Campania, con particolare attenzione al territorio napoletano su cui grava la maggior parte del fenomeno. Essa ha istituito, dal 1994, una serie di servizi per i senza dimora, tra cui quelli impegnati nel presente progetto e di seguito descritti. Tra le attività della Fondazione rientrano, infatti, un **servizio ambulatoriale poli-specialistico** ("Beato Luigi Palazzolo") in grado di fornire visite mediche specialistiche al fine di promuovere uno stato di cura e salute; un **Centro Studi**, che si occupa di approfondire e osservare il fenomeno dei senza dimora, per poter conoscere meglio le dinamiche d'intervento e per poter diffondere informazioni utili riguardanti tali problematiche; un **alloggio residenziale (Casa Gaia) e minialloggi** dove le persone accompagnate con un progetto individualizzato possano ritornare a sperimentare la dimensione dell'autonomia abitativa ed economica.

La sua mission è quella di promuovere il recupero ed il reinserimento sociale delle persone in difficoltà attraverso:

- L'attivazione di una rete sociale e di servizi attorno alla persona per rispondere ai suoi reali bisogni.
- La promozione di progetti personali di vita autonoma
- La predisposizione e sperimentazione di progetti individuali e condivisi, per l'inserimento sociale e lavorativo di ciascun ospite, valutando preventivamente le risorse e le potenzialità personali e gli interventi necessari
- Corsi professionalizzanti, per far acquisire nuove competenze lavorative a chi è uscito dal circuito sociale dell'integrazione, tra cui emergono un corso per Pizzaioli in partenariato con l'associazione dei "veri Pizzaiuoli Napoletani" ed un corso di informatica in collaborazione con Informatici Senza Frontiere che dà anche la possibilità di conseguire la patente europea nell'utilizzo del pc.
- Sostenere le persone prese in carico nell'autonomia abitativa attraverso l'accoglienza in strutture residenziali (Comunità Alloggio Casa Gaia e Progetto Miniappartamenti) ed attraverso la ricerca di abitazioni a prezzi agevolati mediando la domanda con l'offerta (HOUSING SOCIALE E HOUSING LED).

Sede → Fondazione Massimo Leone Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma.

I servizi offerti dal Centro sono:

- uno sportello finalizzato all'orientamento e ricerca del lavoro, che rientra a pieno titolo tra le attività educative che il centro offre ai senza dimora;
- uno spazio di accompagnamento e sostegno psicologico;
- laboratori creativi ed attività di animazione e socializzazione;
- internet point;
- uno sportello per la ricerca casa

Gli ospiti sono segnalati ed inviati dai Servizi Sociali Territoriali, dal Centro di Accoglienza Binario della Solidarietà, dai Centri di accoglienza notturni di primo livello (Istituto S. Antonio la Palma, dal CPA) dagli enti pubblici e privati presenti sul territorio e facenti parte della rete dei servizi dedicati ai senza dimora, vengono presi in carico dai servizi della Fondazione dopo un lavoro di rete ed un monitoraggio effettuato dall'équipe psico-sociale operante all'interno della struttura.

c) La Cooperativa Sociale La Locomotiva Onlus

è una cooperativa di tipo A attiva dal marzo 2000 sui territori di Napoli e Caserta. Svolge attività educative e formative nel campo dell'Educazione alla Cittadinanza Attiva, dell'Educazione Ambientale, dell'Educazione alla Pace e Non Violenza attraverso progetti di sviluppo di comunità. Nasce da esperienze e riflessioni maturate nell'ambito di esperienze diverse fatte nelle realtà del volontariato e dell'impegno sociale e in diversi contesti associativi, in particolare l'AGESCI (scoutismo) e l'Azione Cattolica. I soci sono educatori, sociologi, psicologi, naturalisti, economisti, operatori sociali e volontari che hanno scelto di aderire ad un'impresa sociale orientata allo sviluppo di una comunità più giusta e solidale, che diventa protagonista, riconosce i propri bisogni e impiega le risorse necessarie per soddisfarli. Nel seguente progetto sono due le sedi messe in rete:

Sede → Asilo Temporaneo S. Antonio la Palma (Coop. Soc. La Locomotiva), è un servizio di accoglienza notturno accolto nell'Istituto S. Antonio La Palma, sito a Salita 21/22, struttura messa a disposizione dai frati francescani della provincia monastica di Napoli. L'accoglienza prevede n.100 posti letto. Gli ampi spazi messi a disposizione consentono di poter ospitare le persone **senza dimora** in spazi adeguati, costituiti da camere a quattro/sei posti letto, ciascuna con bagno e doccia interni, una sala comune per la colazione, una sala comune per l'accoglienza.

Il Centro ha potuto con il precedente progetto implementare l'accoglienza attraverso: la riduzione dei tempi di attesa per l'accesso al servizio da parte degli utenti, ampliare la rete di collaborazione con i servizi pubblici e privati del territorio attivando un servizio di orientamento con la collaborazione dello Sportello di Segretariato Sociale attivato dalla stessa cooperativa.

Sede → Redazione Scarp de' tenis (Cooperativa Sociale La Locomotiva) è un giornale di strada, una rivista che tratta temi legati al disagio ed al sociale, a cadenza mensile, prodotto dalla Cooperativa "Oltre" attraverso il contributo e la collaborazione diretta della Caritas Ambrosiana. La rivista prende il nome da una celebre canzone di Enzo Jannacci, ispirata alla storia di un clochard. La rivista nasce a Milano nel 1995 e si afferma come primo giornale di strada. Approda a Napoli grazie ai rapporti di reciprocità tra la Caritas Ambrosiana e la Caritas Diocesana di Napoli. Quest'ultima adotta il progetto come opera segno e sceglie di seguirne lo sviluppo e l'andamento generale. L'utenza "storica" di "Scarp de' tenis" è quella dei SD, **La redazione ha potuto con il precedente progetto implementare il numero di utenti inseriti nei laboratori propedeutici all'inserimento del progetto.**

d) Parrocchia Maria SS. Del Buon Consiglio - Torre del Greco

La Parrocchia Maria SS. Del Buon Consiglio gestisce una mensa rivolta alle tante persone della città che si trovano in una fase di bisogno, senza fare differenze di provenienza, cultura o religione (famiglie del quartiere in difficoltà, extracomunitari, senza fissa dimora). Le persone accolte si trovano in una condizione di povertà assoluta causata da svariati motivi: c'è chi cade in disgrazia per problemi legati alla dipendenza da gioco, da alcol o da droga; ci sono persone che perdono tutto a causa di drammi familiari che ne compromettono l'equilibrio psichico; altri ospiti sono stranieri che non riescono a trovare un'occupazione e non creano reti amicali sufficienti; ma, soprattutto, afferiscono alla nostra mensa persone che perdono il lavoro che hanno un reddito non sufficiente e non riescono più a sostenere tutte le spese familiari di vitto e alloggio e, molto più spesso negli ultimi tempi, usufruiscono dei nostri servizi molti padri separati. L'obiettivo della loro opera è quello di riuscire a creare un clima familiare per tutte queste persone che hanno perso il calore del focolare e che vivono in solitudine. Oltre alla gestione della mensa, i volontari si occupano dell'accoglienza e della gestione di uno sportello per risolvere le richieste di orientamento, accompagnamento ed assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche, per favorire un processo di autonomia delle tante famiglie che frequentano la Parrocchia.

Grande attenzione viene data al sostegno alle famiglie sul piano economico, psicologico, sociale e spirituale. Parallelamente, inoltre, si promuovono con intensità tutte le attività di sensibilizzazione e animazione pedagogica del contesto sociale, al fine di coinvolgere l'intera comunità locale e le varie componenti ecclesiali e civili.

e) Parrocchia Immacolata Concezione - Torre Annunziata

La finalità della mensa è incarnare lo Spirito Evangelico di "amare, promuovere, servire e curare le persone in difficoltà". Oltre ad offrire agli ospiti un pasto completo, la struttura concede anche la possibilità di essere ascoltati per esprimere i propri bisogni e le proprie preoccupazioni. Il servizio per quanti frequentano la mensa è anche quello di dare loro il giusto orientamento ai servizi presenti sul territorio per far fronte ai loro disagi. La mensa è uno "spazio" aperto per la comunità e chiunque volesse fermarsi è considerato il benvenuto. La maggioranza di coloro che frequentano il servizio è costituita da tutte le persone che versano in condizioni di indigenza materiale e sociale. Infatti, non solo vengono accolte le persone che vivono in condizioni di grossa deprivazione economica causata dai più disparati motivi (dipendenza, disoccupazione, drammi familiari etc.), ma è frequentata anche da quanti vivono nella solitudine e cercano conforto in un luogo accogliente e generoso. La tipologia degli utenti sono, perlopiù, vittime di drammi individuali e familiari e sanno di trovare un luogo senza discriminazioni di nessun genere ma un luogo con un'atmosfera di serenità e collaborazione. Alla mensa, inoltre, fanno riferimento anche interi nuclei familiari con minori che vengono accompagnati verso un percorso di autonomia e dignità, affinché possano beneficiare dei servizi del Progetto ed essere i principali protagonisti del proprio benessere.

- Indicatori (situazione a fine progetto)

Per ogni sede si riportano gli indicatori di bisogno iniziale che si rapportano agli aspetti da innovare, così da chiarire il punto di inizio e il punto cui il progetto vuol tendere.

Sede 1 - Caritas Diocesana di Napoli Centro d'Ascolto - Via Trincherà, 7				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)

Aumento delle richieste d'aiuto	media del 60%	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà	Apertura degli orari di sportello per 1 ora in più ogni turno e un ulteriore turno settimanale	20 ore settimanali di apertura del CdA (possibilità di presa in carico del 50% in più degli utenti)
Aumento di nuove forme di povertà (coniugi separati, soggetti indebitati, a rischio morosità, disoccupati,...)	80%		Supporto amministrativo e di coordinamento specializzato per elaborazione e facilitazione del lavoro.	Aumento dell'efficienza dell'80%
Aumento numero di assistiti dal servizio CAIR (Centro Assistenza Istituti Religiosi)	80%			

Sede 2 - Binario della solidarietà - Caritas Diocesana di Napoli - Via Taddeo da Sessa, 93				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Mancanza di una rete formale e informale e di relazioni sociali significative	95% degli utenti	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà; Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione; Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro;	Integrazione sociale	Orientamento ad i laboratori, ai corsi professionali n.40 Orientamento ad altre strutture della rete n.130
			Corso di parrucchiere Corso di pizzaioli Corso di informatica Laboratorio del cuoio Laboratorio di giardinaggio Laboratorio di bijotteria	n. 10 partecipanti al corso di parrucchiere n. 15 partecipanti al corso per pizzaioli N.8 partecipanti al corso di informatica n. 30 partecipanti alle attività laboratoriali
Aumento dei bisogni primari	50%		Incremento servizio mensa: colazione, docce e guardaroba, pranzo, merenda,	n. 100 coperti al giorno

			cena	
Aumento di disagio psico-fisico	76% degli utenti	Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.	Interventi di orientamenti c/o strutture sanitarie pubbliche o private	Utenti presi in carico n. 35 Utenti inseriti in programmi Medico sanitari n. 50 Utenti orientati alla Farmacia solidale (un farmaco per tutti) n.85 Utenti inseriti in programmi per la cura dell'alcol dipendenza e per la dipendenza da sostanze stupefacenti: n. 7 Coinvolgimento dei competenti servizi di salute mentale per la presa in carico di almeno n. 10 utenti
Incremento del senso di solitudine e bisogno di legami significativi	85%		Realizzazione di iniziative di confronto e socializzazione degli ospiti presso gruppi e strutture esterne Attività di animazione (festa del volontariato, dell'Estate, cineforum, visite guidate, spettacoli teatrali)	n. 21 incontri fuori sede Ulteriore coinvolgimento degli utenti nelle attività di socializzazione realizzate (n. 40 utenti)

Sede 3 - Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma - Via Ferri Vecchi, 19				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Incremento del tasso di disoccupazione e stato di precarietà	60%	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;	Aggancio e presa in carico psicologica Realizzazione gruppi laboratoriali. Banca dati delle competenze e delle abilità	Aumento delle prese in carico del 30%. n. 40 partecipanti alle attività laboratoriali n. 50 bilanci delle competenze
Aumento dei dati relativi ai casi di emarginazione, esclusione sociale e percorsi di impoverimento	40%	Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida	Ricerca Progettazione in rete Sensibilizzazione e promozione	1 ricerca sul fenomeno Contatti con la rete e partecipazione ad eventi ed incontri (100% utenti)
Incremento del senso di	85%		Riunioni	Strutturazione di almeno 50 PEI

disorientamento, di solitudine e bisogno di legami significativi		all'orientamento alla ricerca di lavoro;	Laboratorio di socializzazione e di creatività Laboratorio di alfabetizzazione informatica Corso professionalizzanti	n. 2 laboratori (ceramica e bigiotteria) n. 3 corso di informatica n. 3 corsi di pizzeria n. 1 di inglese n. 2 corso di domestico
Problemi significativi di alloggio e di fuoriuscita dalle strutture di accoglienza notturne (dormitori)	40%	Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;	Incrocio tra domanda e offerta casa Reti territoriali di accoglienza e di opportunità di housing sociale	Aumento del 25% di dimissioni da strutture di accoglienza notturne per inserimento in situazioni di abitazione autonoma o housing sociale.

Sede 4 - La Locomotiva - Via Salita Mauro, 21				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Crescita della % di persone Senza Dimora a Napoli Mancanza di reti sociali significative, problemi significativi di alloggio tra i SD a Napoli (assistenza materiale)	60% degli assistiti	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;	Incremento di persone accolte e dei servizi alla persona Aumento del numero di attività di socializzazione e animazione, eventi etc	Aumento de 25% degli accessi all'accoglienza notturna Realizzazione di almeno 3 eventi durante l'anno
Scarsa presenza sul territorio di progetti e attività diurne per Senza Dimora, che prevedano anche attività di sostegno psicologico, formazione e accompagnamento al lavoro.	40% ha un reddito da lavoro saltuario e irregolare	Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione	Incrementare le attività di segretariato sociale e di orientamento	Realizzazione di 4 attività laboratoriali Incremento del 30% degli utenti che usufruiscono del servizio di segretariato sociale

Sede 5 - Redazione Scarp de' tennis Cooperativa Sociale La Locomotiva - Via Trincherà, 7				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)

Crescita del fenomeno del n. delle persone Senza Dimora a Napoli, caratterizzato da multiproblematicità: -aumento tasso di disoccupazione tra le persone Senza Dimora a Napoli; -mancanza di reti sociali significative, problemi psichiatrici, di tossicodipendenza	60% si dichiara disoccupato o inoccupato 20%	Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro;	Aumento del numero di utenti che afferiscono al progetto Aumento del numero di copie vendute	Portare a 16 il numero di presa in carico Almeno 1800 copie vendute al mese
Scarsa presenza sul territorio di progetti di inserimento socio-lavorativo per Senza Dimora che prevedano anche attività di formazione e accompagnamento	33% ha un reddito da lavoro saltuario o irregolare	Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.	Aumento dei punti di distribuzione del giornale Attività di sensibilizzazione sul territorio	Aumento del 20% dei centri di distribuzione Almeno 4 eventi l'anno della promozione del giornale

Sede 6 - Parrocchia M. SS. del Buon Consiglio - Torre del Greco alla via Nazionale, 936				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Isolamento e disgregazione dei legami sociali, emarginazione ed esclusione sociale	60%	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;	Realizzazione di iniziative di confronto e socializzazione degli ospiti attività di riordino degli spazi e aiuto nella gestione della mensa	ulteriore coinvolgimento degli utenti nelle attività di socializzazione realizzate (da 30 utenti abituali a 60 utenti abituali)
Conflittualità e rottura dei legami familiari Scarsa informazione e accesso ai servizi di assistenza alla salute e agenzie per il lavoro (mancato accesso ai servizi)	60% 80%	Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione	Realizzazione di interventi di mediazione Accesso a percorsi di prevenzione, di cura e di assistenza sanitaria e psicologica Creazione di canali di accesso privilegiato per gli utenti. Invii a servizi di consulenza specialistica	Ripristino dei contatti con familiari Contatti con utenti in occasione delle campagne di prevenzione realizzate dai servizi pubblici (60% delle utenti) Invii specialistici attraverso canali preferenziali per il 50% delle utenti

Sede 7 - Parrocchia Immacolata Concezione - Torre Annunziata al C/so V. Emanuele, 240				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Isolamento e disgregazione dei legami sociali, emarginazione ed esclusione sociale	30%	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;	Realizzazione di iniziative di confronto e socializzazione degli ospiti attività di riordino degli spazi e aiuto nella gestione della mensa	ulteriore coinvolgimento degli utenti nelle attività di socializzazione realizzate (da 80 utenti abituali a 100 utenti abituali)
Conflittualità e rottura dei legami familiari Scarsa informazione e accesso ai servizi di assistenza alla salute e agenzie per il lavoro (mancato accesso ai servizi)	60% 80%	Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione	Realizzazione di interventi di mediazione Accesso a percorsi di prevenzione, di cura e di assistenza sanitaria e psicologica Creazione di canali di accesso privilegiato per gli utenti. Invii a servizi di consulenza specialistica	Ripristino dei contatti con familiari Contatti con utenti in occasione delle campagne di prevenzione realizzate dai servizi pubblici (100% delle utenti) Invii specialistici attraverso canali preferenziali per il 30% delle utenti

Sede 8 - Centro d'Ascolto Immigrati - Caritas Diocesana di Napoli - Via Trinchera, 7				
Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Mancata denuncia in situazioni di abuso e di sfruttamento	35%	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;	Implementare il servizio di consulenza legale e del lavoro e abitativa	Denunce di almeno il 50% dei casi di sfruttamento del lavoro, lavoro nero, abuso
Scarsa articolazione dell'offerta di lavoro	85%			Orientamento legale e consulenza del lavoro e abitativa garantita per almeno 3 turni settimanali
Difficoltà di accesso a domande di lavoro	60%	Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;		
Difficoltà ad accedere a percorsi di credito	45%	Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida		
Difficoltà di accedere a migliori condizioni abitative	65%			
Scarsa propensione	38%		Inserimento in	n. 30 invii effettuati

all'inserimento culturale		all'orientamento alla ricerca di lavoro;	percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete. Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria	per corsi gratuiti di lingua italiana n. 60 partecipanti alle attività di gruppo
---------------------------	--	--	---	---

Sede 9 - CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati - Caritas Diocesana di Napoli - Via Trichera, 7

Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Mancata denuncia in situazioni di abuso e di sfruttamento Scarsa informazione e accesso ai servizi di assistenza alla salute e alla maternità	22% 63% delle utenti	Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà; Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;	Realizzazione di gruppi di approfondimento sui temi della salute Creazione di canali di accesso privilegiato per le donne utenti. Invii a servizi di consulenza specialistica	Contatti con utenti in occasione delle campagne di prevenzione realizzate dai servizi pubblici (100% delle utenti) Partecipazione del 20% delle utenti a gruppi di approfondimento Invii specialistici attraverso canali preferenziali per il 30% delle utenti
Difficoltà di integrazione culturale per mancato apprendimento della lingua italiana	35%	Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro.	Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete. Realizzazione di gruppi tematici su diritto, economia, fisco, educazione sanitaria	n. 30 invii effettuati per scuole gratuite di lingua italiana n. 60 partecipanti alle attività di gruppo

Sede 10 - Casa Famiglia Sisto Riario Sforza - Caritas Diocesana di Napoli - Via Camillo Guerra, 28

Bisogno /criticità di partenza	Ex ante	Aspetti da innovare	RISULTATO ATTESO	INDICATORI DI RISULTATO (a fine progetto)
Le risorse di salute residue non trovano adeguata corrispondenza nelle opportunità fornite dal contesto	30% degli utenti	Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro;	Banca dati delle competenze e delle abilità Bacheca delle offerte di lavoro Informatizzazione	Incroci di almeno 3 tra domande e offerte di lavoro Informatizzazione delle informazioni relative all'80% degli utenti

		Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;	delle informazioni sugli utenti con il supporto di un software per l'archiviazione di dati presentazione domande di lavoro e risposte ad annunci, contatti per selezioni e colloqui di lavoro. Inserimento in attività di Laboratorio	30% degli ospiti partecipanti alle attività laboratoriali
Conflittualità dei legami familiari Perdita progressiva di abilità, competenze e motivazioni Scarsa motivazione all'autonomia	50% 40% 50%	Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;	Realizzazione di interventi di mediazione Migliore gestione del tempo libero da parte degli utenti. Counselling	Ripristino dei contatti con familiari per almeno 10 utenti Presenza in carico psicologica degli utenti
Marginalità grave Mancanza di una rete familiare e di relazioni sociali significative Scarsa motivazione all'autonomia	60% 70% 50%	Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.	Realizzazione di iniziative di confronto e socializzazione degli ospiti presso gruppi e strutture esterne Realizzazione di attività ludiche, di animazione e di laboratorio Apprendimento della lingua italiana	ulteriore coinvolgimento degli utenti nelle attività di socializzazione. n.10 utenti coinvolti nel percorso di lingua e cittadinanza italiana
Inadeguatezza dei progetti di rientro sociale e abitativo (che dovrebbero comprendere un lavoro, un reddito, una casa)	40%		Incrocio domanda e offerta di casa Attivare reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale	100% degli utenti raggiunti dal servizio di consulenza abitativa Contatti con almeno 10 strutture/enti/agenzie in grado di proporre agli utenti affitti bassi a condizioni agevolate (con minime mensilità anticipate, senza fidejussione bancaria, senza referenze) per l'intermediazione del

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 5.3 scheda progetto

Al fine di conseguire il raggiungimento dell'OBIETTIVO UNICO di progetto, “*intervenire sulla logica marginalizzante che aggrava il disagio di persone in estrema condizione di indigenza, in particolar modo donne, senza dimora, migranti e persone affette da sieropositività/AIDS, rompendo il circuito limitante in termini di opportunità e possibilità di reinserimento/inserimento sociale, lavorativo e abitativo a favore di un circuito virtuoso di via d'uscita*”, il quale, a sua volta, poggia su una serie di finalità e aspetti da innovare, si riportano le azioni/attività divise per sede di attuazione progetto.

Si fa presente che non sono previste differenti attività per i posti dedicati ai giovani con minori opportunità; le attività, difatti, sono le medesime per tutti i volontari coinvolti nel progetto, poiché lo status di “giovane in difficoltà economica” (prescelto per il progetto) non implica o comporta una necessaria differenziazione in tal senso.

Per ogni SAP sono indicate le relative attività identiche/similari e complementari per il raggiungimento dell'obiettivo comune.

Sede 1 - Caritas Diocesana di Napoli centro d'ascolto - Via Trincherà, 7**ASPETTI DA INNOVARE**

Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà

Azione generale 1 Accoglienza, ascolto e ampliamento del servizio	Attività 1.1 Allestimento Sportello	Il progetto prevede come attività principale il potenziamento degli sportelli ascolto. L'attività comprende l'allestimento di più punti ascolto per meglio veicolare le informazioni ai molti utenti, per categorie di competenze e di esperienze pregresse.
	Attività 1.2 Accoglienza, primo orientamento ed ascolto	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza degli utenti al momento dell'apertura; • Redazione delle liste d'attesa degli utenti; • Compilazione della scheda anagrafica adottata dal Centro D'Ascolto (CDA) diocesano; • Colloquio operatore/utente; • Aggiornamento dei ritorni relativi ai bisogni degli utenti al CDA.
	Attività 1.3 Creazione Percorsi autonomi o di invio ad altre strutture	Realizzazione di percorsi di presa in carico in base ai bisogni espressi e all'offerta interna al servizio con invio presso enti ed associazioni cattoliche che offrono servizi di sostegno e di aiuto specifici alle persone in stato di difficoltà (poliambulatori, centri accoglienza diurna e notturna, mense, etc) nonché presso altri enti presenti sul territorio (ASL, Comune, Scuole, ecc....) con cui si collabora in rete.
	Attività 1.4: Orientamento a sportello legale	I casi legati a procedimenti di sfratto esecutivi in corso, tutela di donne separate, consulenza legale in merito ai rischi da indebitamento vengono curati con consulenze legali su richiesta.
	Attività 1.5: Aggiornamento banca dati Osservatorio delle povertà e delle risorse	I dati, le informazioni, e le osservazioni sui bisogni dei cittadini, utenti del centro d'ascolto diocesano e registrati in apposite schede anagrafiche e storiche, andranno inseriti in un apposito data base dell'osservatorio delle povertà e risorse della Diocesi in modo da ottenere preziosi dati sull'andamento del fenomeno delle povertà sul nostro territorio. L'osservatorio delle Povertà si trova presso la sede la sede della Caritas Diocesana di

		Napoli di L.go Donnaregina, 23 Napoli.
Azione generale 2 Gestione del programma alimentare aiuto indigenti attraverso il CAIR	Attività 2.1 Supporto amministrativo e di coordinamento	Potenziamento dell'attività di segreteria, sostegno agli enti nell'adempimento dei compiti burocratici, supporto e verifica della compilazione dei documenti. Potenziamento attività di sensibilizzazione degli enti associati al Cair in merito al recupero delle eccedenze e dei beni alimentari invenduti o non consumati da destinare a nuclei familiari indigenti e le misure di accompagnamento previste dalla normativa nazionale e della UE. Affiancamento nell'attività di formazione, sensibilizzazione e promozione degli Enti associati.
	Attività 2.2 Aggiornamento banca dati piattaforma SIFEAD	I dati inerenti alle distribuzioni alimentari agli indigenti da parte degli enti associati andranno inseriti in un'apposita piattaforma informatica predisposta dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. I dati statistici raccolti in forma aggregata sulla piattaforma SIFEAD costituiscono una fonte preziosa di informazioni e di monitoraggio del fenomeno della povertà alimentare sul nostro territorio.

Sede 2 - Binario della solidarietà - Caritas Diocesana di Napoli - Via Taddeo da Sessa, 93

ASPETTI DA INNOVARE

Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;
Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;
Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro;
Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.

Azione generale 1 Facilitazione delle relazioni sociali	Attività 1.1: Formazione gruppi laboratoriali	Sulla base di colloqui effettuati dagli operatori sociali e tenendo conto delle richieste/esigenze di ciascun utente, vengono individuate le persone per la partecipazione alle attività laboratoriali.
	Attività 1.2 Centro ascolto	Attraverso i colloqui, gli operatori valutano le richieste e accolgono, accompagnano e/o orientano gli ospiti. Laddove i servizi del centro siano non calibrati alla richiesta, gli utenti vengono indirizzati anche ad altre strutture sia in Campania che sul territorio italiano, affinché possano trovare risposta alle loro domande.
Azione generale 2 Formazione e inserimento	Attività 2.1 Internet point	L'accesso al servizio garantito tutti i giorni dalle 14 alle 18, permette agli utenti di avere un servizio accessorio di navigazione e chat. offre una gamma completa di prodotti e servizi tipo salvataggio dati su vari supporti; ricariche telefoniche; ricerca di lavoro; redazione cv, invio e trasferimento file; prenotazione biglietti ed eventi; ricerche mirate ecc. Spesso mantiene vive le relazioni familiari e amicali.

	Attività 2.2 Corso di pizzeria	Rivolto agli utenti, ma anche alle persone del territorio che desiderano imparare un mestiere. Il corso dura tre mesi, si svolge cinque giorni a settimana e si tiene tre volte all'anno.
	Attività 2.3 Laboratorio dal seme alla pianta	Le attività del laboratorio permettono ai partecipanti di imparare l'arte di coltivare piante e fiori. Il laboratorio si presta molto al lavoro di gruppo, alla manualità e al lavoro all'aria aperta interagendo con l'ambiente circostante. Questi elementi rappresentano un valido strumento per il recupero psichico, motivazionale e anche motorio. In più stimolano il senso di responsabilità. Si svolge tutti i giorni.
	Attività 2.4 Corso di informatica	Durante il progetto saranno organizzati due corsi, di circa due mesi, di alfabetizzazione informatica rivolta agli ospiti della struttura e del territorio.
	Attività 2.5 Libreria solidale	Aperta agli ospiti tutti i giorni è luogo dove è possibile leggere, donare e scambiare libri. Ottimo spazio per promuovere la lettura.
	Attività 2.6 Laboratorio di bigiotteria	Vi prendono parte gli ospiti "selezionati" dagli operatori. Si svolge due volte a settimana.
Azione generale 3: Soddisfacimento dei bisogni primari	Attività 3.1: Servizio colazione, pranzo, merenda, cena e guardaroba	Quotidianamente è offerto il servizio colazione dalle ore 10 alle 10.30, il servizio pranzo dalle 13.00 alle 13.30 ed il servizio cena dalle 17.30 alle 18,30.
Azione generale 4: Orientamento al benessere psico-fisico	Attività 4.1 Colloqui	Analisi della domanda, potenziamento delle risorse, cura.
	Attività 4.2: Collaborazione con i presidi preposti	Avvalersi della rete formale e informale garantisce un sostegno per la cura.
Azione generale 5: Interventi di socializzazione	Attività 5.1: Feste a tema	Saranno organizzate feste per i vari eventi dell'anno (carnevale, estate, Capodanno, compleanni etc) che mirano a facilitare la conoscenza dell'altro e a promuovere la condivisione.
	Attività 5.2: Gite	Mirano a far conoscere il territorio e le sue tradizioni. Rappresentano al contempo un'occasione per stare in compagnia.
	Attività 5.3 Incontri presso altre strutture	Due, tre volte all'anno saranno organizzate delle uscite con la finalità di far conoscere altre sedi di accoglienza e promuovere il lavoro di rete.

Sede 3 - Fondazione Massimo Leone - Progetto S.F.I.D.A. c/o Centro Accoglienza S. Maria La Palma - Via Ferri Vecchi, 19

ASPETTI DA INNOVARE

Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà;
Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;

Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro.		
Azione generale 1 Formazione e facilitazione dell'accesso al lavoro	Attività 1.1: Aggancio	La prima fase prevede la realizzazione di colloqui di accoglienza e conoscenza al fine di analizzare i bisogni primari dell'utente.
	Attività 1.2: Formazione gruppi laboratoriali	Sulla base di colloqui con il coordinatore di ciascuna struttura e dell'espressa motivazione di ciascun utente, vengono individuati gli utenti per la partecipazione alle attività laboratoriali. Le attività esistenti o proposte e realizzate durante l'anno avranno avvio dal primo giorno del progetto. La formazione dei gruppi laboratoriali avviene mediante apposite attività di conoscenza, condivisione, socializzazione e richiede una buona conoscenza delle dinamiche di gruppo e della tecnica dell'osservazione.
	Attività 1.3: Banca delle competenze e delle abilità	Banca dati delle competenze e delle abilità: per ciascuno/a utente, un esperto di orientamento e selezione compilerà una scheda, previo colloquio con l'interessato/a, contenente le abilità e le competenze maturate dalla persona nel corso della propria vita. L'equipe interna a ciascuna struttura esprimerà una valutazione sul grado di evoluzione nel percorso personale dell'utente e la disponibilità ad essere inserito in un progetto di reinserimento lavorativo. I dati raccolti andranno a costituire una banca dati di ciascuna struttura. L'attività sarà svolta dal quarto mese di attività.
Azione generale 2: Sensibilizzazione al tema dei DS	Attività 2.1: Ricerca	Al fine di strutturare interventi idonei si prevede un lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati quantitativi e qualitativi degli utenti accolti presso le strutture della Fondazione Massimo Leone onlus. Questo fa sì che si possa implementare la conoscenza del fenomeno dei senza dimora e dei suoi cambiamenti per migliorarne le prese in carico.

	<p>Attività 2.2 Progettazione in rete</p>	<p>L'opportunità di affrontare il disagio espresso dagli utenti a 360° è data soprattutto da una buona integrazione con altri servizi specialistici. Di fronte a problemi come quelli connessi con la dipendenza da sostanze o da alcol (questa estremamente diffusa tra i senza dimora), è necessario attivare programmi ad hoc.</p> <p>Il presente progetto, pertanto, prevede sia incontri di progettazione in rete che accompagnamento presso strutture pubbliche e private del territorio per monitoraggio e valutazione partecipata dell'efficacia della presa in carico.</p>
	<p>Attività 2.3 Incontri di sensibilizzazione e promozione</p>	<p>Negli ultimi mesi di progetto, gli ospiti saranno coinvolti in attività di sensibilizzazione alla solidarietà anche fuori sede finalizzati alla promozione della conoscenza del fenomeno in ottica anche di prevenzione e alla conoscenza dell'idea di volontariato e solidarietà.</p>
<p>Azione generale 3: Attività di ascolto e di socializzazione</p>	<p>Attività 3.1: Riunioni</p>	<p>Sono previste riunioni congiunte tra operatori, volontari e ragazzi in SCU di tutte le sedi della Fondazione Leone una volta al mese al fine di una migliore presa in carico degli utenti.</p>
	<p>Attività 3.2: Laboratori di socializzazione e di creatività</p>	<p>Il laboratorio si offre come momento di stimolo, di socializzazione e di animazione. Le metodologie utilizzate per animare i laboratori saranno quelle socio-culturali del teatro, del cinema, della lettura comune di brani di letteratura classica e moderna, del confronto su temi sociali. I Laboratori si pongono l'obiettivo di sostenere intellettualmente ed affettivamente gli utenti affinché essi possano riconoscere in tali attività degli elementi rivitalizzanti la loro esperienza, caratterizzata da solitudine e privazione. Lo spazio fisico adibito ai laboratori di socializzazione e creatività resta disponibile anche in orari diversi per l'intrattenimento degli ospiti. I vari laboratori si occupano di organizzare momenti di festa e conviviali in occasioni delle festività, dei compleanni. Tale attività si svolge per tutta la durata del progetto.</p> <p>Vi sono due laboratori specifici che offrono anche la possibilità agli ospiti di acquisire delle competenze e sono:</p> <p>1) Laboratorio di ceramica</p> <p>Il laboratorio si svolge dal lunedì al giovedì con la supervisione di esperti ceramisti offre agli utenti la possibilità di imparare l'arte della ceramica con la creazione di manufatti;</p>

		<p>2) Laboratorio di bigiotteria Si svolge una volta a settimana e con esperte nel settore, vengono lavorati e si creano oggetti di bigiotteria.</p>
	Attività 3.3: Laboratorio "Mercoledì da Leone"	È un'attività laboratoriale che si struttura su un tema che attraverso varie discipline (fotografia, cinema, pittura, disegno) sollecita la riflessione, il confronto tra i nostri utenti. È pensato come uno spazio che possa promuovere cultura e cittadinanza attiva. Per tale motivo saranno previste visite esterne al fine di promuovere la conoscenza più concreta della nostra città e delle realtà del sociale che la abitano. I ragazzi del SCU parteciperanno anche alle uscite.
	Attività 3.4: corsi professionalizzanti	<p>I corsi previsti sono:</p> <p>Corso di Pizzaioli: con l'associazione pizzaioli napoletani si avviano due corsi di pizzeria all'anno della durata di tre mesi ciascuno destinati alla formazione professionale teorica e pratica di minimo dieci utenti per corso</p> <p>Corso di Domestico: prevedrà una parte di economia domestica e una parte di cucina finalizzato a fornire le giuste basi per gestire al meglio una casa, propria o del proprio datore di lavoro se si pensa ad un lavoro come domestico. Si ipotizza un numero minimo di 10 persone.</p> <p>Corso di Inglese Prevede attivazione di un laboratorio di conoscenza base della lingua inglese tenuto da volontari esperti in compartecipazione con l'associazione INN che invia persone madrelingua per perfezionare pronuncia. I corsi hanno durata di un mese</p>
Azione generale 4: Consulenza abitativa	Attività 4.1: incrocio domanda e offerta di casa	Lo sportello di ascolto prevede la realizzazione di una bacheca con le offerte di case attraverso la consultazione di siti, giornali, il passaparola. Tale bacheca sarà esposta in sede e presso le sedi che ne daranno accesso (es. CPA)
	Attività 4.2: reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale	Si prevedono missioni esterne per ricercare possibilità di housing sociale attraverso la costruzione di reti territoriali di accoglienza.
Sede 4 - La Locomotiva - Via Salita Mauro, 21		
ASPETTI DA INNOVARE		
Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà; Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;		
Azione generale 1: Accoglienza notturna e attività accessorie (doccia, colazione e cena)	Attività 1.1: Accesso al dormitorio	Il servizio prevede una fascia oraria d'accesso tra le 19.30 e le 23.30, in cui le persone senza dimora, direttamente o tramite i servizi appositamente dedicati del Comune di Napoli, chiedono di poter usufruire dell'accoglienza. A ciascun ospite viene fornito il "Regolamento di convivenza", che indica le regole del servizio, gli orari previsti per le varie fasi

		dell'accoglienza, ed il calendario delle attività diurne integrative proposte come attività collaterali all'accoglienza ad adesione volontaria.
	Attività 1.2: Cena e pernottamento	Ad ogni ospite viene assegnato un posto letto ed una cassetta con serratura (in armadio casellario) in cui depositare oggetti, denaro e tutto ciò che non intende tenere in camera con se durante la notte. I posti letto assegnati sono predisposti per l'accoglienza mediante l'utilizzo di biancheria monouso. Tra le 21.30 e le 22.00, terminato l'orario d'ingresso, è prevista la cena preparata a cura dei volontari.
	Attività 1.3: Servizio doccia e colazione	Nella fascia oraria tra le 19.00 e le 23.00 gli utenti possono usufruire del servizio doccia. Tutto l'occorrente è stato distribuito con il kit per l'igiene personale all'ingresso in struttura. La colazione è prevista tra le 7.30 e le 8.00 in sala comune posta in fondo al corridoio dove sono le stanze dell'accoglienza. Entro le 8.30 gli ospiti devono lasciare la struttura.
	Attività 1.4: Sviluppo e cura della rete di volontariato	Organizzazione di eventi di formazione e confronto per i volontari del progetto. Organizzazione di tavoli di confronto sull'argomento dei senza dimora.
Azione generale 2: organizzazione attività periodiche diurne	Attività 2.1: Organizzazione laboratori	Realizzazione di laboratori periodici diurni: laboratorio di orientamento e formazione al lavoro, laboratorio ludico ricreativo ed espressivo, laboratorio di attività manuali, laboratorio di scrittura.
	Attività 2.2: Gestione della raccolta dati in merito all'archivio digitale	Raccolta e aggiornamento dell'archivio digitale.
	Attività 2.3: Incremento delle iniziative e progetti di "rete".	Contatti con la rete dei Servizi Caritas e con gli altri enti coinvolti nel progetto; ampliamento della rete ad altre realtà territoriali napoletane e campane. Individuazione di occasioni di promozione (banchetti in occasione di feste, manifestazioni, eventi, ecc) nonché attività di pubblicizzazione a mezzo stampa e via web.
Sede 5 - Redazione Scarp de' tenis Cooperativa Sociale La Locomotiva - Via Trincherà, 7		
ASPETTI DA INNOVARE		
Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro; Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.		
Azione generale 1: Attività giornalistica e sociale	Attività 1.1: Organizzazione della redazione e diffusione giornale	Produzione di testi per la parte nazionale del giornale (se e quando possibile), in accordo con la redazione centrale di Milano e per le pagine locali del giornale. Individuazione e selezione dei venditori; Accompagnamento sociale dei venditori (situazione abitativa, sanitaria, relazione con la famiglia);

		Coordinamento delle eventuali attività di laboratorio o comunque di collaborazione, che coinvolgano persone provenienti dalla strada (attivazione di momenti di partecipazione sociale; colloqui individuali settimanali)
	Attività 1.2: Laboratorio di giornalismo	Realizzazione di n. 3 laboratori a cadenza settimanale di scrittura creativa, giornalismo e formativo , attraverso i quali i venditori ricevono sia una formazione giornalistica tout court, sia relativa alla vendita e alla modalità di interagire con i possibili acquirenti e tra gli stessi venditori, nonché hanno la possibilità di acquisire competenze per analizzare i testi dal punto di vista dei vissuti personali.
	Attività 1.3: Progetto di vita	Individuazione degli utenti con i quali poter costruire un percorso di inserimento lavorativo: redazione del bilancio delle competenze e del curriculum vitae. Attivazione di progetti di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati
Azione generale 2: Divulgazione e promozione del progetto	Attività 2.1: Formazione di Rete	<p><u>Con i venditori:</u> viene realizzata una preparazione specifica per la vendita in parrocchia, favorendo la responsabilizzazione e la sensibilizzazione alla diffusione del progetto in altre realtà parrocchiali.</p> <p><u>Con la parrocchia:</u> viene organizzata una preparazione specifica all'accoglienza dei venditori. Inoltre, per le comunità parrocchiali interessate al progetto vengono organizzati incontri di approfondimento.</p>
	Attività 2.2: Incremento delle iniziative e progetti di "rete"	Contatti con la rete dei Servizi Caritas e con gli altri enti coinvolti nel progetto; ampliamento della rete ad altre realtà territoriali campane.
	Attività 2.3: Divulgazione del progetto e vendita del mensile	<p>Individuazione di occasioni di promozione (banchetti in occasione di feste, manifestazioni, eventi, ecc) nonché attività di pubblicizzazione a mezzo stampa e via web</p> <p><u>Vendita del giornale:</u> I venditori vendono dal sabato pomeriggio alla domenica pomeriggio presso le parrocchie coinvolte.</p> <p>In strada vendono un giorno alla settimana (non di sabato e domenica) per n. 4 ore. I turni vengono organizzati ogni lunedì mattina: i venditori concertano con l'educatrice l'orario, il giorno e il luogo di vendita del periodico nei diversi siti: parrocchie, strada, grandi eventi, cinema e teatri, ecc.</p>
Sede 6 - Parrocchia M. SS. del Buon Consiglio - Torre del Greco alla via Nazionale, 936		
Sede 7 - Parrocchia Immacolata Concezione - Torre Annunziata al C/so V. Emanuele, 240		
ASPETTI DA INNOVARE		
Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà; Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione;		
Azione generale 1:	Attività 1.1:	Il servizio prevede preparazione e distribuzione pasti in mensa, il tutto

Accoglienza ed attività accessorie	Accesso alla mensa e servizi accessori	organizzato da volontari e dagli stessi utenti in un'ottica di condivisione dei ruoli e del lavoro. Preparazione della sala mensa e riordino e pulizia degli ambienti. Tenere in ordine la dispensa, approvvigionarla e aggiornare l'inventario. Acquisto e ritiro alimenti dai vari supermercati della zona.
	Attività 1.2: Doposcuola e attività di intrattenimento	Sarà organizzato un servizio di doposcuola ed intrattenimento per i bambini provenienti dalle famiglie in difficoltà economica, utenti della mensa e da quelle mamme che potranno lasciare i figli per dedicarsi più attivamente alla ricerca di un lavoro.
	Attività 1.3: Sviluppo e cura della rete di volontariato	Organizzazione di percorsi ed eventi di formazione e confronto per i volontari del progetto.
Organizzazione attività e di socializzazione	Attività 2.1: Orientamento	Colloqui informali con gli ospiti della mensa, per un eventuale orientamento sanitario e ai servizi sul territorio.
	Attività 2.2: Incremento delle iniziative e progetti di "rete".	Contatti con la rete dei Servizi Caritas e con gli altri enti coinvolti nel progetto; Ampliamento della rete ad altre realtà territoriali napoletane e campane. Individuazione di occasioni di promozione (banchetti in occasione di feste, manifestazioni, eventi, ecc) nonché attività di pubblicizzazione a mezzo stampa e via web
	Attività 2.3: Incontri presso le scuole	Gli incontri sono finalizzati a sensibilizzare gli alunni delle classi inferiori e gli studenti delle classi superiori sui temi della povertà, del rispetto dei diritti, della solidarietà sociale.
Sede 8 - Centro d'Ascolto Immigrati - Caritas Diocesana di Napoli - Via Trincherà, 7		
Sede 9 - CADI Centro di Ascolto Donne Immigrate c/o CAI Centro Ascolto Immigrati - Caritas Diocesana di Napoli - Via Tricherà, 7		
ASPETTI DA INNOVARE		
Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà; Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione; Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro.		
Azione generale 1 Migliorare l'ascolto	Attività 1.1 Allestimento Sportelli	Il progetto prevede come attività principale il potenziamento degli sportelli di ascolto. L'attività comprende l'allestimento di più punti ascolto per meglio veicolare le informazioni ai molti utenti, per categorie di competenze e di esperienze pregresse.
	Attività 1.2 Creazione Percorsi autonomi o di invio ad altre strutture	Realizzazione di percorsi di presa in carico in base ai bisogni espressi e all'offerta interna al servizio con invio presso altri enti presenti sul territorio, ASL, Comune, Scuole, ecc....) con cui si collabora in rete.
Azione generale 2: Presa in carico psicologica	Attività 2.1 Counselling	Presa in carico delle utenti donne per favorire un percorso volto al far emergere e potenziare i punti di forza e le risorse attive della propria condizione, per elaborare eventuali situazioni di difficoltà lavorative, di conciliazione difficile dei tempi di vita familiare e lavorativa e per

		casi di abuso/sfruttamento sul luogo di lavoro, ridefinendo in positivo eventi critici.
	Attività 2.2: gruppo di ascolto per persone sole	Gli utenti in condizione di solitudine dovuto a vedovanza, separazione e divorzio potranno accedere ad un'attività di gruppo che prevede la condivisione delle esperienze di operazione/abbandono/lutto. Il gruppo sarà realizzato secondo la metodologia del gruppo di auto e mutuo aiuto, con la presenza di uno psicologo.
Azione generale 3: Orientamento ai servizi	Attività 3.1 Potenziamento delle ore di servizio del Centro	Riunioni di equipe per la redistribuzione dei turni tra operatori e volontari (e per concordare le strategie di coinvolgimento di nuovi volontari) per garantire l'apertura del Centro in più giorni e più orari. Il potenziamento del servizio si prevede possa essere realizzato nella misura di 20 ore settimanali (dalle attuali 12 ore).
	Attività 3.2 Apprendimento della lingua	L'attività prevede l'inserimento degli utenti immigrati in programmi di apprendimento della lingua italiana tenuti da enti territoriali, e di un sostegno continuativo fornito grazie agli operatori e ai volontari del progetto. Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete.
	Attività 3.3 Realizzazione di gruppi tematici su temi di educazione civica e sanitari	Presso le strutture vengono organizzati incontri a tema, aperti al territorio e ad utenti delle altre strutture del progetto, sui temi del diritto, dell'educazione civica, dell'alimentazione, dell'educazione sanitaria. Gli utenti partecipano anche alle campagne di prevenzione sanitaria, per i quali è garantita una forma di accompagnamento da parte degli operatori del progetto.
	Attività 3.4 Consulenze legali e del lavoro	I casi di sfruttamento del lavoro, lavoro nero, abuso vengono approfonditi con consulenze legali e del lavoro, per verificare l'opportunità di procedimenti legali a protezione degli utenti delle strutture. Si svolge su richiesta
	Attività 3.5. Mediazione sui temi della vita lavorativa e della conciliazione	Alle donne utenti del progetto e delle sedi di attuazione sarà indirizzata un apposito servizio di consulenza e di mediazione conciliativa, per venire incontro alla duplice esigenze di cura e di educazione dei figli e di lavoro e di sostegno al reddito. L'attività sarà realizzata di concerto con enti della rete territoriale che si occupano dell'ascolto alle donne e dei temi relativi alle pari opportunità di genere. Il servizio è disponibile a cadenza quindicinale.
Sede 10 - Casa Famiglia Sisto Riario Sforza - Caritas Diocesana di Napoli - Via Camillo Guerra, 28		
ASPETTI DA INNOVARE		
Ampliare l'accesso ai servizi di cura e di prima necessità per soddisfare i bisogni primari e e migliorare il benessere psicofisico per le persone in stato di povertà; Facilitare le relazioni sociali attraverso l'integrazione; Supportare nell'acquisizione di nuove competenze e guida all'orientamento alla ricerca di lavoro; Creazione di rete e sensibilizzazione della Comunità ai problemi legati all'esclusione sociale per una comunità più accogliente e solidale.		

<p>Azione 1. inserimento socio-lavorativo e apprendimento di competenze</p>	<p>Attività 1.1: Passeggiata ecologica</p>	<p>Avviene una volta a settimana nei parchi limitrofi alla casa-famiglia raggiungibili con gli automezzi intestati all'ente e con il supporto del servizio civile qualora munito di patente.</p>
	<p>Attività 1.2 Laboratorio di origami e bomboniere solidali.</p>	<p>Si svolge due volte alla settimana in una sede poco distante dalla casa-famiglia, tale spostamento è motivato dall'importanza che gioca la visibilità, favorendo in questo modo l'integrazione sociale con un maggior coinvolgimento della comunità in quanto il laboratorio è un locale commerciale. Tutti gli utenti sono coinvolti supportati dall'operatore ed il servizio civile. Il ricavato dei manufatti è destinato agli ospiti per la rieducazione alla gestione del danaro ed il reinserimento lavorativo.</p>
	<p>Attività 1.3 Orto sociale</p>	<p>Prevede la cura di quanto seminato (semina, innaffio, raccolta, pulizia) sono coinvolti tutti gli ospiti con una buona mobilità coadiuvati da un operatore ed affiancati dal servizio civile. La coltivazione sviluppa un profondo senso di cura e amore per la vita.</p>
	<p>Attività 1.4 Bacheca delle offerte di lavoro</p>	<p>Sarà istituita una bacheca delle offerte di lavoro disponibili e accessibili agli utenti del Centro, compilata attraverso consultazione di siti su offerte di lavoro, giornali, passaparola con i contatti esterni e altri canali difficilmente accessibili per gli utenti e le utenti. Dal terzo mese in poi, sarà realizzata la presente attività.</p>
	<p>Attività 1.5 Educazione motoria</p>	<p><i>Avviene due volte a settimana</i> nella palestra della casa-famiglia con il supporto del servizio civile.</p>
	<p>Attività 1.6 Laboratorio di cucito creativo</p>	<p>Si svolge due volte a settimana in casa-famiglia con il supporto di due esperti, un operatore e il servizio civile.</p>
<p>Azione generale 2: Mediazione familiare</p>	<p>Attività 2.1: Colloqui con gli utenti</p>	<p>La prima attività prevede la realizzazione, con la collaborazione di un esperto in dinamiche familiari e in trattamento e mediazione dei conflitti, di colloqui psicologici con gli utenti che lamentano il vissuto di abbandono, di separazione, di perdita di legami significativi con familiari e congiunti. Il principio su cui si fonda questo intervento è che una famiglia esiste sempre: anche se non nella realtà quotidiana e concreta della persona, esiste nella sua memoria, nelle sue rappresentazioni, nelle sue attese o nelle sue ferite. Pertanto, il primo passo per gli utenti della casa-famiglia è riallacciare un legame con gli aspetti fantasmatici interni delle figure familiari, per poter verificare dentro di sé una possibilità di far rivivere quel legame, anche se conflittuale nella propria realtà presente.</p>
	<p>Attività 2.2: Ricerca familiari e parenti</p>	<p>La seconda attività di questa azione prevede la ricerca di un contatto, ove non esistente, con i familiari dell'utente. Questo passaggio può essere realizzato direttamente dall'utente, oppure può essere mediato dall'esperto. I contatti avvengono telefonicamente o</p>

		<p>attraverso altri mezzi di contatto. A contatto avvenuto, si richiede a/i familiare/i la disponibilità a sostenere un primo colloquio con l'esperto, che propone l'opportunità della mediazione, ovvero di un percorso di riavvicinamento all'utente.</p>
<p>Azione generale 3: Percorsi di autonomia e presa in carico psicologica</p>	<p>Attività 3.1: Definizione obiettivi e attività</p>	<p>Gli obiettivi di autonomia sono identificati di concerto con gli utenti: per ciascuno vengono individuate attività da svolgere all'interno della casa e ruoli di cui assumere la responsabilità. Una volta concordate le attività sono in prova per circa un mese e sono monitorate attraverso colloqui individuali e incontri di gruppo con tutti gli utenti, a cadenza quindicinale.</p>
	<p>Attività 3,2 Counselling</p>	<p>Preso in carico degli utenti per favorire un percorso volto al far emergere e potenziare i punti di forza e le risorse attive, ridefinendo in positivo gli eventi critici. Si svolge per tutta la durata del progetto. La presa in carico psicologica è finalizzata anche a rimotivare utenti che, a causa della condizione di malattia e/o di deprivazione, sono in una fase di impasse rispetto al proprio percorso personale e per sostenere i percorsi di autonomia. Per quanto concerne il percorso psichiatrico la struttura fa riferimento all'ospedale Cotugno, l'ospite viene accompagnato da un operatore il quale assiste e supporta l'utente in parte del colloquio previa approvazione di quest'ultimo.</p>
<p>Azione generale 4</p>	<p>Attività 4,1: Gruppo di auto-mutuo-aiuto</p>	<p>All'interno della casa-famiglia viene proposto e realizzato dagli operatori un momento di condivisione settimanale. La metodologia è quella del gruppo di ascolto, incentrata sull'opportunità offerta a ciascun partecipante di esprimere le proprie opinioni, proposte, sia in rapporto alla propria vita personale, familiare, professionale, sia alla vita in comune con gli altri, sia rispetto agli operatori. A questo momento partecipano tutti gli utenti e gli operatori. È finalizzato ad offrire un'opportunità di rispecchiamento reciproco, di apprendimento di comportamenti, di progettazione e partecipazione al progetto di reinserimento. Si svolge per tutta la durata del progetto.</p>
	<p>Attività 4.2: Visite culturali e socio-ricreativo</p>	<p>Nell'arco di un anno sono previste almeno 4 gite a carattere culturale (musei, siti archeologici, teatro, cinema), 1 volta al mese a carattere ricreativo (gite in montagna, mare, pic-nic, parchi gioco) Partecipano tutti gli ospiti anche quelli non autonomi, (se le condizioni di salute lo consentono) in quanto ogni attività è strutturata in base all'esigenze degli utenti, accompagnati da due o più operatori, volontari ed il servizio civile (nell'arco delle sue ore lavorative giornaliere) in quanto l'intento è quello di creare un clima rilassato e familiare.</p>

Socializzazione col territorio	Attività 4.3 Apprendimento della lingua	L'attività prevede l'inserimento degli utenti immigrati delle strutture d'accoglienza in programmi di apprendimento della lingua italiana tenuti da enti territoriali, e di un sostegno continuativo fornito grazie gli operatori e ai volontari del progetto. Inserimento in percorsi di apprendimento della lingua realizzati da enti della rete. Si svolge per tutta la durata del progetto per 2 volte a settimana, 3 ore a lezione gli ospiti che necessitano di corsi d'italiano per stranieri vengono accompagnati presso l'istituto con autovettura (dell'ente) da un operatore o dal servizio civile, tale accompagnamento è importante in quanto la nostra struttura si trova in una zona mal servita dai mezzi pubblici e gli orari delle lezioni sono scomodi (13:00-16:00).
Azione generale 5: consulenza abitativa e mediazione per l'housing sociale.	Attività 5.1: Incrocio domanda e offerta di casa	Gli utenti in dimissione sono accompagnati nel percorso di autonomia attraverso un percorso di ricerca della casa, qualora se ne verifichino le condizioni, non solo economiche. L'incrocio della domanda e offerta della casa viene realizzato attraverso un tutoring degli operatori agli utenti e l'identificazione di criteri necessari alla ricerca: qualità dell'abitazione, tetto di spesa possibile, collocazione fisica, condizioni igienico-sanitarie. Il percorso è finalizzato soprattutto all'accompagnamento dell'utente e al rafforzamento della sua capacità di scelta e al mantenimento di un legame che non crei dipendenza ma rassicuri l'utente circa le proprie capacità di autonomia.
	Attività 5.2: Reti territoriali di accoglienza e opportunità di housing sociale	Il progetto è finalizzato ad allargare la rete di servizi di assistenza e di reinserimento di persone escluse, pertanto una parte delle azioni è rivolta a strutturare reti capaci di fornire alle persone bisognose il giusto supporto per poter provvedere a se stesse in modo autonomo, coltivare relazioni, essere attive e produttive. Il progetto prevede che gli operatori creino una rete di agenzie, enti del terzo settore, enti pubblici capaci di fornire opportunità abitative a condizioni vantaggiose. A questo scopo le attività che concretamente saranno messe in atto comprendono: orientamento, aiuto nel processo di ricerca, monitoraggio gestione quotidianità.

In coerenza, infine, con la scelta della co-progettazione si riportano in evidenza le attività che sono *Identiche/Similari e Condivise* da tutte le SAP di progetto (sedi dalla 1 alla 10)

ATTIVITA' IDENTICHE/SIMILARI

AZIONE GENERALE: Valutazione d'impatto e Sviluppo di politiche sociali condivise e correlate per il contrasto alla povertà.

Attività 1.1: Ricerca e Osservazione rispetto al contesto cittadino. All'interno di ogni SAP attuare un circuito di apertura e conoscenza reciproca che permetta l'utilizzo e la condivisione di risorse per l'attivazione di uno specifico servizio alla povertà, senza replicare medesimi servizi con dispendio di risorse e tempo;

Attività 1.2: Buone prassi attive sul tema povertà. Sarà incentivato lo storytelling come mezzo e canale di

comunicazione per la raccolta delle buone pratiche presenti. Ogni SAP nel proprio contesto potrà rivolgersi a quanti vorranno unirsi sotto un bollino di qualità educante e accogliente di messa a disposizione di servizi di accesso ai bisogni primari e di benessere psico-fisico per le persone più fragili (esercizi commerciali, palestre, bar, etc.);

Attività 1.3: Organizzazione e messa in rete dei dati raccolti. Ogni SAP fornirà i propri dati in merito ai risultati raggiunti con l'erogazione dei propri servizi alla persona fragile, punti di partenza, punti di arrivo, cui aggiungerà quelli del contesto cittadino circostante;

Attività 1.4: Implementazione Osservatorio Povertà e Centri Studi. Grazie alla messa in rete sarà implementata la banca dati, in maniera cadenzata, organizzata e puntuale, di anno in anno, attiva presso la Caritas di Napoli e i Centri Studi della rete, in cui confluiscono oltre alle informazioni sui bisogni dei cittadini e l'andamento del fenomeno della povertà, che già sono in capo alle sedi Caritas, anche i dati di tutti i servizi della città metropolitana di Napoli e provincia che hanno partecipato alla raccolta di buone prassi.

ATTIVITA' CONDIVISE (svolte insieme da tutti i volontari di tutte le SAP, anche divisi in piccoli gruppi a seconda della numerosità)

AZIONE GENERALE: Ampliamento del dialogo rispetto ai servizi attivi per il contrasto alla povertà.

Attività 1.1 Convegni e incontri sul servizio civile, con il coinvolgimento di volontari delle precedenti annualità e gli utenti delle sedi in cui i volontari sono impegnati. I contenuti e le modalità di coinvolgimento dei partecipanti saranno decisi dai volontari, sarà organizzata secondo il modello dell'Open Space, con dibattiti aperti su tematiche relative alla cittadinanza, alla solidarietà, al volontariato, ad uno stile di vita sostenibile, al senso della comunità e della partecipazione.

Attività 1.2 Incontri nelle scuole, presso le scuole secondarie superiori, in particolare nelle classi V, incentrati sulle testimonianze dei giovani volontari e condotti con modalità interattive (narrazioni, visioni di filmati, brani letterari) e presso gruppi giovanili parrocchiali

Attività 1.3 Articoli di approfondimento, scrittura condivisa sul settimanale Nuova Stagione e su altre testate gestite a livello locale da gruppi laici e religiosi.

Le attività identiche/similari e condivise, inoltre, rispecchiano perfettamente anche la coerenza con quanto, a livello macro-contestuale di Regione, si svolge sul programma in cui è inserito il presente progetto: Occasione di incontro confronto con i giovani (voce 6 programma), Attività di comunicazione e disseminazione (voce 10 programma).

--

SEDI DI SVOLGIMENTO:

181454	DIOCESI DI NAPOLI/CARITAS DIOCESANA DI NAPOLI/CADI CENTRO ASCOLTO DONNE IMMIGRATE	Napoli	NAPOLI	VIA PIETRO TRINCHERA, 7	80138
181455	DIOCESI DI NAPOLI/CARITAS DIOCESANA DI NAPOLI/CAI CENTRO ASCOLTO IMMIGRATI	Napoli	NAPOLI	VIA PIETRO TRINCHERA, 7	80138
181475	LA LOCOMOTIVA ONLUS SOC. COOP. SOC.	Napoli	NAPOLI	SALITA MAURO, 21/22	80136
181476	REDAZIONE SCARP DE TENIS COOPERATIVA SOCIALE LA LOCOMOTIVA	Napoli	NAPOLI	VIA PIETRO TRINCHERA, 7	80138
181471	PARROCCHIA MARIA SS. DEL BUON CONSIGLIO	Napoli	TORRE DEL GRECO	VIA NAZIONALE, 788	80059
181452	DIOCESI DI NAPOLI/CARITAS DIOCESANA DI NAPOLI	Napoli	NAPOLI	VIA PIETRO TRINCHERA, 7	80138
181453	DIOCESI DI NAPOLI/CARITAS DIOCESANA DI NAPOLI/BINARIO DELLA SOLIDARIETA'	Napoli	NAPOLI	VIA TADDEO DA SESSA, 93	80143
181456	DIOCESI DI NAPOLI/CARITAS DIOCESANA DI NAPOLI/CASA FAMIGLIA SISTO RIARIO SFORZA	Napoli	NAPOLI	VIA CAMILLO GUERRA, 28	80131
183009	FONDAZIONE MASSIMO LEONE PROGETTO S.F.I.D.A.	Napoli	NAPOLI	VIA FERRI VECCHI, 19	80138
183010	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE	Napoli	TORRE ANNUNZIATA	CORSO VITTORIO EMANUELE III, 240	80058

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI: 31 SENZA VITTO E ALLOGGIO
--

<p>EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:</p> <p>voce 6 scheda progetto Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto. Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (dal 1°, al 4° e al 12° mese di servizio). Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero). Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile). Per le sedi del CAI, CADI, Caritas diocesana di Napoli, Scarp de' tennis, di Via Trincherà 7, Fondazione Leone prog. Sfida, saranno previsti probabilmente dei giorni di chiusura a Natale, Pasqua e nel periodo di Agosto, nei quali i RAGAZZI IN SERVIZIO CIVILE usufruiranno dei loro giorni di permesso (nel rispetto del massimo di un terzo dei giorni di permesso degli operatori volontari). Per i rimanenti giorni, sarà assicurata la continuità del servizio attraverso una temporanea modifica di sede in sede alternativa e/o attraverso modalità di operatività alternativa. Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di esperienze fuori porta in colonie semiresidenziali e residenziali (mare o montagna), visite guidate, gite, per le sedi di Casa Famiglia Riario Sforza. Partecipazione a convegni, eventi della Caritas Diocesana per i giovani in servizio di tutte le sedi.</p> <p>giorni di servizio settimanali ed orario: sistema Helios 25h settimanali su 5 giorni lavorativi</p>
--

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:
--

Eventuali crediti formativi riconosciuti No
Eventuali tirocini riconosciuti No
Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante
l'espletamento del servizio Certificazione delle competenze ai sensi del d.lgs n. 13/2013 SI
Elenco Certificatori Codice Fiscale Certificatore Denominazione Certificatore 05416430659
MESTIERI CAMPANIA CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI SOCIETÀ
COOPERATIVA

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI: NO

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

sede e durata Caritas Diocesana di Napoli, sita in via P. Trincherà n. 7 – Napoli DURATA 42 H
sistema Helios

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 8 scheda progetto: Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

- Metodologia
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo
- lezione interattiva
- debriefing
- Role Playing

- Numero di ore di formazione previste
- durante il servizio, attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

- Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

*** **

Nel caso in cui vi fosse una nuova emergenza sanitaria, o per esigenze di servizio "straordinarie", come da nuove linee guida per la formazione emesse il 31 gennaio 2023 è prevista l'erogazione della formazione con modalità sincrona fino al 50% delle ore previste, qualora i volontari dispongano di strumenti idonei. Nelle ipotesi e nei limiti di cui alle linee guida sopra citate, è possibile erogare anche la formazione a distanza in modalità "asincrona", entro il limite del 30% delle ore complessivamente previsti..

voce 9 scheda progetto

Modulo 1 6 ore

:

Il territorio della Diocesi di Napoli tra problematiche e risorse e il ruolo della Caritas Diocesana
Il modulo ha lo scopo di presentare il territorio della diocesi di Napoli e i vari interventi che la Caritas Diocesana pone in essere per contrastare le varie forme di disagio, attraverso i suoi strumenti:

- uffici diocesani, modalità di funzionamento, comunicazione e rete
- Centri d'ascolto CDA, come e perché nascono, i numeri e i risultati raggiunti
- Le opere segno, origini ed evoluzione
- Progetti in corso

Modulo 2 6 ore: Lavoro di comunità, la rete e la lettura del territorio

Il formatore offrirà ai volontari una dettagliata analisi da un punto di vista quantitativo e qualitativo sul territorio diocesano: i dati riferiti sono relativi soprattutto alla condizione di povertà e ai bisogni espressi dalla popolazione in termini di servizi, interventi e politiche di welfare, inclusione e di contrasto alle forme antiche e nuove di povertà e di disagio. Il modulo sarà calato sull'analisi di bisogno degli enti e delle sedi coinvolte: criticità, cosa si sta facendo, politiche attive e output.

Modulo 3 6 ore:

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Il modulo ha lo scopo di istruire i volontari, che si apprestano a lavorare, circa i rischi in cui potrebbero incorrere durante lo svolgimento delle loro attività:

- Illustrare la normativa generale e specifica in tema di salute e sicurezza e gli strumenti per garantire un adeguato approfondimento e aggiornamento in funzione della continua evoluzione della stessa;
- definire tutti i soggetti del sistema di prevenzione aziendale, i loro compiti e le responsabilità;
- le funzioni svolte dai vari enti preposti alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- far conoscere i principali rischi trattati dal d.lgs. n. 81/2008 e individuare le misure di prevenzione e protezione nonché le modalità per la gestione delle emergenze;
- definire gli obblighi di informazione, formazione e addestramento nei confronti dei soggetti del sistema di prevenzione aziendale;
- illustrare i concetti di pericolo, rischio, danno, prevenzione e protezione e gli elementi metodologici per la valutazione del rischio

4° Modulo 15 ore: Conoscenza delle tipologie di destinatari, dei servizi offerti CONTRO

L'EMARGINAZIONE E LA POVERTA' IN OGNI SUA FORMA Modalità di gestione dei casi per tipologia di destinatari, conoscenza della rete territoriale dei servizi e modalità di orientamento ad essi:

- Fasce deboli, recupero eccedenze alimentari per soddisfacimento bisogni primari, servizio di distribuzione alimentare
- Gli ospiti della mensa e il cibo come dono
- L'utenza senza dimora, i centri di accoglienza diurna/notturna, l'inserimento sociale e professionale (l'esempio della linea editoriale)
- L'immigrato e il fenomeno migratorio, disegualianze e multiculturalismo. La diversità culturale - una grande opportunità, la specificità delle donne migranti, orientamento al lavoro
- I malati di HIV/AIDS

5° 6 ore HIV/AIDS, il rapporto con l'utenza, la prevenzione e i falsi miti Si è deciso di soffermarsi su un modulo a parte e dedicato specificamente alla sieropositività e alla sua manifestazione perché, oltre ad essere coerente con la tipologia di utenza di disagio trattata in progetto, crediamo che sia di fondamentale importanza porsi come una comunità educante che avvicina i giovani operatori volontari, ancora prima cittadino attivo e consapevole, alla conoscenza del fenomeno, in un'ottica di prevenzione:

- Differenze tra HIV e AIDS
- Diagnosi precoce
- I comportamenti a rischio
- La modalità di trasmissione del virus
- Gli atteggiamenti del volontario verso l'utente

6° Modulo 9 ore: Tecniche di Ascolto attivo e colloquio, l'incontro con l'altro Il modulo insegna all'operatore volontario come approcciare al disagio attraverso l'apprendimento e l'utilizzo di tecniche specifiche:

- Ascolto attivo, colloquio, la relazione di aiuto, comunicazione e linguaggio, presa in carico e accompagnamento dei casi;
- Il senso di sé, l'incontro con l'altro e l'accettazione del limite;
- Condivisione di aspetti motivazionali ed emozionali, le diverse tipologie del conflitto; la gestione del conflitto;
- diritti, doveri e rischi fisici ed "empatici" in cui potrebbero incorrere, identificazione e proiezione con l'utenza

Modulo 7: 10 ore

Formazione dei gruppi laboratoriali e inserimento lavorativo L'organizzazione e la gestione di un laboratorio: tecniche di socialità, regole dello spazio laboratoriale e creazione di un nuovo laboratorio. Tecniche di animazione e di comunicazione.

La centralità dei laboratori nella quotidianità della vita all'interno delle strutture, in quanto attraverso queste attività si attua la riabilitazione della persona sia dal punto di vista sociale che fisico.

Collocazione e funzione del Progetto Scarp de' tennis all'interno del Sistema Integrato ed attività annesse.

Modulo 8: 7 ore

I diritti del soggetto fragile Conoscere i servizi che possano ottemperare ad una presa in carico multidimensionale e specialistica per orientare l'utente/paziente in modo coerente;

- Conoscenza del territorio e dei servizi per la salute; presa in carico sanitaria.
- Orientamento sanitario per il benessere psico-fisico del soggetto fragile
- Recupero di norme di educazione civica in ottemperanza ai propri diritti/doveri di cittadino attivo

Modulo 9: 7 ore

Valutazione conclusiva delle competenze apprese

Lo scopo dell'incontro è quello di favorire un momento in cui sia possibile rivalutare l'esperienza vissuta esaminando in modo obiettivo la propria crescita personale e professionale.

sede – tranche – durata: La sede di realizzazione della formazione specifica coincide con la sede di attuazione del progetto MODALITA' DI EROGAZIONE: 70%-30% DURATA 72H sistema Helios

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Di pari passo-Napoli

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE



GMO

Categoria di Minore Opportunità

Difficoltà Economiche

Tipo Disabilità

N. Posti GMO	%GMO
8	26

Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia di minore opportunità individuata

certificazione

Specifica documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia di minore opportunità individuata

ATTESTAZIONE ISEE DI REDDITO FAMILIARE UGUALE O INFERIORE AD € 15.000,00

Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi

No

Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione

Le attività di sensibilizzazione e informazione, dunque, saranno costanti sempre, si intensificheranno all'uscita del Bando per gli operatori volontari di Servizio Civile Universale, la cui cadenza, anche se variata rispetto alla costante degli ultimi anni, risulta comunque organizzativamente gestibile; si sfrutteranno i canali di comunicazione interna tra i CDA (Centri di Ascolto) dei punti delle diocesi disseminati su tutto il territorio, i canali di comunicazione e la rete dei gruppi parrocchiali, prime sentinelle e antenne del disagio; saranno organizzati open days, anche on-line su piattaforme di videocomunicazione, per la presentazione del programma/progetto, obiettivo, finalità e sfide presso le sedi di attuazione e/o presso gli enti del territorio che si rendano disponibili; si intercetteranno anche presso le sedi delle scuole medie superiori e con i canali comunicativi che le sedi vorranno mettere a disposizione del progetto. Oltre a questa sensibilizzazione itinerante, rimane fisso un monte ore, pari a n. 25, dedicato alla promozione generale prima dell'avvio progetto attraverso gli standard stabili della Caritas Diocesana di Napoli: - "Nuova Stagione" settimanale della Diocesi di Napoli; - Sito della Caritas: www.caritas.na.it - Comunicazione attraverso una propria mailing list alle Parrocchie, decani, referenti decanali, referenti Centri Pastorali Giovanili, Azione Cattolica, Ufficio di Pastorale Universitaria, Associazioni e aggregazioni laicali, Centro Servizi al Volontariato (CSV Napoli); - Incontro con i giovani nelle Parrocchie, nei Decanati, nelle scuole, nel Laboratorio di Formazione della Caritas Diocesana, Pastorale Giovanile, Azione cattolica diocesana, anche in modalità webinar.

Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali

Avendo scelto di intercettare una platea di giovani con minori opportunità intese come "difficoltà economiche", si sceglie di assicurare misure di sostegno economico per il volontario al fine di assicurargli il più completo svolgimento delle attività progettuali; la misura prescelta è: - contributi economici agli spostamenti con mezzi pubblici, titolo di viaggio e/o abbonamenti bus/metro/treni per facilitare il raggiungimento della sede di attuazione di progetto. Accanto al sussidio materiale, si vuole assicurare anche un maggiore apporto in termini di risorse umane dedicate all'accompagnamento al giovane con minori opportunità economiche: - n. 1 animatore di comunità che possa svolgere servizio di segretariato sociale per la creazione di un percorso di

inclusione sociale personalizzato di n. 30 ore tra accoglienza e orientamento: il percorso individuale è volto al reinserimento sociale del ragazzo in difficoltà. L'intervento, mediante la responsabilizzazione e autodeterminazione dell'operatore volontario, è finalizzato alla valorizzazione dell'inclusione sociale dei beneficiari ed è volto al superamento di ogni forma di mero assistenzialismo, indicando e guidando all'analisi del bisogno espresso/inespresso attraverso colloqui individuali che indaghino la situazione familiare e che siano orientati alla conoscenza di soluzioni normative più adatte in termini di sussidi economici, RdC, sostegno al reddito, etc. L'etica da cui si parte è quella di poter garantire un'esperienza valida e ricca di spunti valoriali per ragazzi che, spesso, a causa di condizione economiche svantaggiate possono incappare in episodi di devianza. Il vasto territorio complesso della provincia metropolitana su cui la Diocesi di Napoli opera, segnala percentuali rilevanti in tal senso e, spesso, ad una povertà di natura materiale se ne accompagna un'altra di natura educativa, come già evidenziato nella descrizione in incipit del contesto di progetto. È su quella che gli enti attuatori vogliono far presa, individuando nel coinvolgimento di questi giovani un ulteriore tassello per il raggiungimento del target di contrasto alla povertà e all'emarginazione in ogni sua forma. L'intera azione progettuale tenderà ad offrire ai giovani con minori opportunità l'accesso ad una opportunità di formazione qualitativamente valida, nonché rendere il periodo di servizio civile l'occasione consapevole per percorrere la conoscenza delle funzioni delle Istituzioni pubbliche e delle organizzazioni sociali, rendendolo uno strumento di alfabetizzazione alla cittadinanza attiva

TUTORAGGIO

Mesi Previsti Tutoraggio	Giorni Previsti Tutoraggio	N° ore collettive	N° ore individuali	Tot ore
3		17	4	21

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Tutoraggio in modalità on line sincrona: 10 ore, pari al 47,7% del totale del monte orario complessivo pari a 21 h. Il tutoraggio in modalità on line sarà realizzato previa verifica del possesso da parte degli operatori volontari di adeguati strumenti informatici (software e hardware) per attività da remoto. Nel caso in cui l'operatore/gli operatori volontario/i non disponessero di adeguati strumenti per il tutoraggio da remoto se ne garantirà la realizzazione in presenza, dopo aver informato preventivamente gli operatori volontari. Nel caso in cui si verifichi la fattibilità dell'applicazione della modalità on line, saranno garantite le ore indicate nel rispetto della percentuale sopra riportata. Le attività di tutoraggio saranno svolte negli ultimi tre mesi di svolgimento del Servizio Civile: Nel 10° Mese (MACRO AREA = LE COMPETENZE) 2 incontri collettivi di quattro ore e di cinque ore ciascuno: - I° incontro Attività: Accoglienza e informazioni sul percorso di tutoring, conoscenza del gruppo classe attraverso attività di brainstorming. La metodologia utilizzata sarà quella delle attività laboratoriali esperienziali. - II° incontro Attività: Le competenze: il sapere, saper fare saper essere... definizioni competenze o capacità, spiegazione dei vari tipi di competenze. Focus sulle competenze trasversali: la Leadership, il Team building, il public speaking, il Problem solving, ecc. Panoramica sulle 8 competenze della Cittadinanza Europea. Nell'11° Mese (MACRO AREA = RICERCA LAVORO E SELEZIONE DEL PERSONALE) 2 incontri collettivi di quattro ore ciascuno: - III° incontro Attività: Conoscenza delle fonti per ricercare lavoro, Annunci di lavoro, Curriculum Vitae cartaceo e Video Curriculum, lettera motivazionale e come sostenere un Colloquio di lavoro. Per la pratica si organizzeranno delle simulate sul Colloquio di Lavoro. Attività: L'ASSESSMENT; è una metodologia di valutazione del personale per individuare l'insieme delle caratteristiche comportamentali, delle attitudini, delle capacità e competenze individuali proprie di ogni risorsa. Pratica: Simulata di un ASSESSMENT. - IV° incontro Attività: Formazione su tematiche specifiche, in aula saranno affrontati argomenti quali: 1. Legislazione del Lavoro 2. Tirocini ed Apprendistato 3. Garanzia Giovani ed Erasmus Plus 4. Start up imprenditoriale (finanza Agevolata) 5. Centri per l'Impiego ed Agenzie per il lavoro Nel 12° Mese (MACRO AREA = bilancio delle competenze) l'ultimo incontro di quattro ore in modalità individuale: - V° incontro Attività: colloquio individuale e profiling, costruzione di un Piano Professionale Individuale. Il singolo operatore volontario, supervisionato dal tutor, risponde a domande personali quali dati anagrafici, titoli di studio, competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile, esperienze realizzate, sia professionali che non, sia formalizzate sia in modalità informali oltre a fornire indicazioni sulle proprie abilità, aspirazioni, interessi

Attività obbligatorie

a. Organizzazione di momenti di autovalutazione di ciascun volontario e di valutazione globale dell'esperienza di servizio civile, di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Ad ogni Volontario sarà data l'opportunità di monitorare e valutare le competenze acquisite durante il percorso di Servizio Civile. Sarà somministrato ad inizio percorso una scheda auto-valutativa di competenze in ingresso che farà parte del fascicolo individuale dedicato all'acquisizione delle competenze del singolo volontario. A metà percorso ci sarà la possibilità di relazionare attraverso incontri di gruppo con i propri OLP e Responsabili dei Servizi a cui afferiscono. Anche in questo caso il materiale raccolto servirà per la valutazione finale delle competenze dei volontari. Durante l'ultima fase di analisi, le competenze apprese ed implementate saranno analizzate durante i colloqui individuali dedicati alla creazione del profiling del ragazzo.

b. Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae, anche attraverso lo strumento dello Youthpass, o, nel caso di cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti in Italia, dello Skills profile tool for Third Countries Nationals della Commissione europea, nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa. L'11° mese è dedicato completamente alla fase di ricerca del lavoro e a come affrontare una selezione. Primo passo è la realizzazione del Curriculum Vitae; il CV è il primo strumento di valutazione da parte dell'azienda nel momento in cui hai risposto all'offerta di lavoro o inviato un'autocandidatura. Un curriculum vitae ben fatto, unito ad una efficace lettera di presentazione, può essere decisivo per ottenere un colloquio con il datore di lavoro. Si introdurrà e si realizzerà a termine percorso lo Youthpass, nato con l'obiettivo di attestare le competenze acquisite e spendibili nel proprio percorso di vita. È uno strumento di riconoscimento europeo usato per promuovere il settore dell'educazione non formale e permette di dare riconoscibilità al bagaglio delle competenze trasversali apprese durante il progetto. Grande importanza sarà data alla presentazione del colloquio di lavoro, dalla sala d'attesa all'incontro con il Selezionatore, al come rispondere alle domande e l'outfit da utilizzare fino al congedo del colloquio e il saluto con il Selezionatore. Saranno organizzate simulate e saranno studiati TUTORIAL che aiutano nella simulazione. Altro argomento che sarà trattato riguarda l'avvio di impresa e la finanza agevolata. Obiettivo è quello di favorire lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, incrementando la competitività delle imprese esistenti e la nascita di nuove realtà imprenditoriali. Si toccheranno argomenti quali finanziamenti agevolati, sgravi fiscali, contributi a fondo perduto e garanzia del credito.

c. Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. La conoscenza del territorio e il come usufruire al meglio dei Servizi che ci sono non è cosa da sottovalutare. Ai volontari sarà data l'opportunità di conoscere per bene tutta la riforma del lavoro e quindi il passaggio dal "COLLOCAMENTO", ancora nominati così dalla maggior parte dei cittadini, ai Centri dell'Impiego e alla nascita delle Apl, Agenzie per il lavoro. Si spiegherà loro le loro funzioni e come accedervi sia in loco fisico che attraverso i loro portali web (questo è il caso delle APL), come caricare un CV o candidarsi ad un'offerta di lavoro. Fondamentale sarà la collaborazione con il Centro di Orientamento Professionale della Regione Campania (C.O.P.) con gli istituti scolastici, Camera di Commercio, presenti sul territorio per l'attuazione di iniziative valide in riferimento all'orientamento professionale e alla formazione

Attività Opzionali

Si

Specifiche attività opzionali

a. Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee. Il Tutor per l'orientamento insegna ai volontari un corretto utilizzo del web per rendere più efficace la ricerca del lavoro, ma anche per illustrare ed individuare percorsi formativi e tendenze del mercato del lavoro all'estero: dai servizi per l'impiego ai soggetti privati accreditati regionali o soggetti autorizzati nazionali per l'intermediazione, fino agli uffici delle risorse umane degli stessi datori di lavoro.

b. Affidamento del giovane, anche mediante partnership, ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato. A fine percorso formativo il tutor attiva, presso l'APL, la posizione individuale come soggetto in cerca di occupazione trasferendo, quindi, all'agenzia la presa in carico del soggetto. Questi, quindi, non viene abbandonato a fine progetto ma continua ad essere accompagnato e seguito seppur con modalità diverse, da soggetti esperti nel percorso di ricerca delle opportunità professionali.

c. Iniziative idonee alla facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro - focus group o workshop con gli interlocutori più esperti o strategici, quali ad esempio

titolari d'impresa, esperti/lavoratori di determinati settori produttivi per conoscerne meglio le dinamiche, l'innovazione e le competenze utili per sostenere la competitività; - incontri e seminari per la diffusione delle innovazioni nel lavoro, nuove realtà, nuove possibilità, rilevazione delle figure professionali più richieste e delle tendenze recenti del mondo del lavoro locale.